

C. E. SANDER-HANSEN, *Das Gottesweib des Amun* (= Det Kongelige Danske Videnskabernes Selskab. Hist.-phil. Skripter I, 1), København, Munksgaard, 1940.

Il libro, breve, chiaro, denso di contenuto si è proposto di studiare l'istituto delle « Spose di Ammone » che si svolge a Tebe dalla 18^a alla 26^a dinastia, comprendendo uno spazio di tempo di circa 1000 anni, istituto, che già ha allettato molti Egittologi a cominciare da Adolfo Hermann.

In un primo capitolo si studia la storia delle « Spose di Ammone » nelle persone, nei titoli, nel complesso del suo svolgimento, studio analitico nelle prime parti, sintetico nell'ultima, che porta a fissare due distinti periodi, il primo dalla 18^a alla 20^a dinastia, il secondo dalla 20^a alla 26^a; il primo più strettamente dipendente dalla regalità, il secondo in stretto rapporto con essa, non da essa dipendente. Il titolo di « Adoratrici di Ammone » subentra durante appunto la 20^a dinastia.

Segue uno studio sui presupposti dell'istituto, in cui si considerano i rapporti fra Ammone e la regalità, i concetti circa il matrimonio del dio, le relazioni fra le « Spose di Ammone » e le altre divinità ecc.; tale studio prepara l'indicazione intorno agli uffici riservati alle « Spose di Ammone » e al loro rango nelle cerimonie religiose.

Viene in seguito considerato il complesso dei funzionari di amministrazione delle risorse riservate alle « Spose di Ammone » e soprattutto si considerano i maggiordomi e i modi di trapasso della proprietà.

Anche più interessante è il capitolo finale sopra il significato politico dell'istituto delle « Spose di Ammone » nei rapporti della successione regale, e della stessa regalità delle « Spose di Ammone » che conclude con l'importante affermazione che politico è sostanzialmente il suo fine, mentre l'elemento religioso è introdotto accanto ad esso per dargli consistenza ed autorità.

Un'appendice di testi trascritti in litografia a commento di quanto è esposto sopra chiude l'interessante volume.

RINIERI DE CASTALDI

M. DAVID, B. A. VAN GRONINGEN, *Papyrologisch Leerboek*, pp. X, 34* + 160 con 6 riprod. di papiri e 2 carte, Leiden, Brill, 1940.

Il libro, molto accuratamente stampato dalla casa editrice Brill di Leida, vuol esser una presentazione dell'importanza della papirologia e un saggio di documenti offerto agli studenti delle Università Olandesi e alle persone colte e mostra ancora una volta come anche il paese che ha visto uscire una delle prime serie papirologiche, i PLugd. Bat. a cura



del Leeman, e più recentemente i PGron. a cura del Ross, desideri rimettersi in primo piano nello studio di questa materia: i contributi del resto che alla nostra materia danno da tempo uno degli autori di questo manuale il van Groningen, e il Ross e la Signorina Visser sono tali da far bene sperare dell'avvenire della papirologia greca in Olanda.

In poco meno di una quarantina di pagine introduttive gli autori delineano assai brevemente i limiti della Papirologia e la sua storia, e forniscono le notizie principali utili come propedeutica per la lettura e lo studio dei papiri; notizie di paleografia, di grammatica, di storia, sull'amministrazione, sulla religione, sulla forma del documento, sul calendario, sulle monete, con una breve bibliografia sia dei testi sia degli studi critici in cui non manca la menzione anche del lavoro italiano.

Seguono 85 testi d'ogni genere quasi tutti documentari seguiti da sobrie note che costituiscono un saggio abbondante del contenuto dei papiri stessi a cominciare dalla lettera di Claudio agli Alessandrini (PJews 1912), per finire con l'elegia conviviale di Elefantina (Berl. Klass. Texte V, 2, 622) e con le prescrizioni pedagogiche del POxy. 1185.

Seguono alcune liste di nomi specifici del linguaggio giuridico o amministrativo con qualche breve spiegazione, due cartine geografiche dell'Egitto, e sei nitide fotografie di papiri (PLond. 101; PWarren 8, 12, 20, 10; PLond. 31), assai bene presentate.

Tra l'altro apprendiamo con piacere che è in preparazione una completa illustrazione dei PWarren.

Il volume presuppone il commento del maestro nella scuola universitaria; se così non fosse, si potrebbe osservare che il commento scritto qui è un poco scarno e che poche parole di introduzione generale e quasi di presentazione di ogni papiro non sarebbero state superflue. Comunque sia il volume lascia bene sperare dell'avvenire dei nostri studi nei Paesi Bassi.

ARISTIDE CALDERINI

FRITZ FREIHERRN VON SCHWIND, *Zur Frage der Publikation im römischen Recht mit Ausblicken in das Altgriechische und ptolemäische Rechtsgebiet* (= Münchener Beiträge 31), München, Beck, 1940.

È un altro degli interessanti volumi della serie edita con tanta fortuna dal Wenger, dall'Otto e dal San Nicolò a Monaco; uscito dal consiglio e dalla guida di Leopoldo Wenger lo scritto affidato ad uno dei discepoli del Wenger stesso si è venuto preparando parte a Monaco e parte a Vienna e poi completando a Giessen alla scuola dell'Eger, di cui l'A. è assistente in quella Università.

Lo studio mira ad una ricerca più ampia che non sia l'Egitto, a considerare cioè le varie forme di pubblicazione dei vari testi, leggi,